

# **L'abete rosso colonnare (*Picea abies* L. var. *columnaris*) con tronco sinusoidale (serpeggiante) di San Bernardino-Caurga**

Autor(en): **Ciocco, Aurelio**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **73 (2004)**

Heft 4

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-55746>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

AURELIO CIOCCO

# L'abete rosso colonnare (*Picea abies* L. var. *columnaris*) con tronco sinusoidale (serpeggiante) di San Bernardino-Caurga

## Considerazioni generali

L'abete rosso (*Picea abies* L. o *Picea excelsa* Link. Fam. Pinaceae) si estende su un vasto areale europeo che va dalla Scandinavia ai Balcani e copre tutto l'arco alpino. È la conifera più importante dei boschi europei come pure della Svizzera e del Canton Grigioni. In quanto specie montana è resistente al freddo e alle gelate tardive e può adattarsi a climi con forti escursioni termiche. La sua propagazione è stata favorita dall'uomo con piantagioni in zone basse, come l'altipiano svizzero, dove sono stati sostituiti estesi boschi naturali di latifoglie. Nelle valli del Grigioni italiano le aree spontanee dell'abete rosso si trovano in una fascia tra gli 800 e i 2000 m.s.m. con aggregati puri, in mescolanza con l'abete bianco e, nella fascia superiore del bosco, con il larice e il pino cembro.

Dai risultati dell'Inventario Forestale Nazionale Svizzero, redatto nel 1999, risulta che il numero degli abeti rossi e la loro provvigione in mc. era di:

• Svizzera:	208'847'000	abeti rossi con	190'958'000	mc. di provvigione
• Svizzera sudalpina:	11'415'000	»	9'320'000	»
• Moesano:	2'656'000	»	2'301'000	»

L'aspetto abituale dell'albero presenta una chioma folta regolarmente rastremata a piramide con rami che si ripiegano verso l'alto, ricoperti da aghi quadrangolari, lineari, acuti e disposti tutt'intorno al ramo. I fiori maschili sono raccolti in amenti rosso gialli, mentre i fiori femminili di colore rosso, all'inizio eretti, si piegano verso il basso per formare gli strobili dove si formano i semi che cadono al suolo in squame triangolari. L'abete rosso può raggiungere un'altezza di 55 m ed una età di 4-500 anni.

In un abete rosso abbattuto nel 1989 per la costruzione di una strada in zona San Bernardino-Bosc de San Remo, da un esame dendrocronologico a ca. 1 m dal suolo, sono stati riscontrati 375 anelli di crescita annuale.

Il legname viene impiegato principalmente in lavori per interni, falegnameria, carpenteria, nell'industria cartaria, quale combustibile ecc. Dai tronchi con fibre diritte e molto

fini vengono ricavate le tavole atte alla fabbricazione della cassa di risonanza del violino: con il suo legno sono stati fabbricati gli strumenti musicali di Stradivari e Guarneri.

L'abete rosso ricopre pure una notevole importanza per la copertura delle ripidi pendici nelle valli montagnose e per la creazione di ripari naturali che danno sicurezza agli abitati ed alle vie di comunicazione alpine.

## Multiformità dell'abete rosso

Un'osservazione sommaria delle estese foreste di abete rosso mette in evidenza l'uniformità delle singole piante, innumerevoli alberi che si susseguono con forme sempre uguali, mentre in realtà nel suo aspetto si riscontrano molte caratteristiche differenziate.

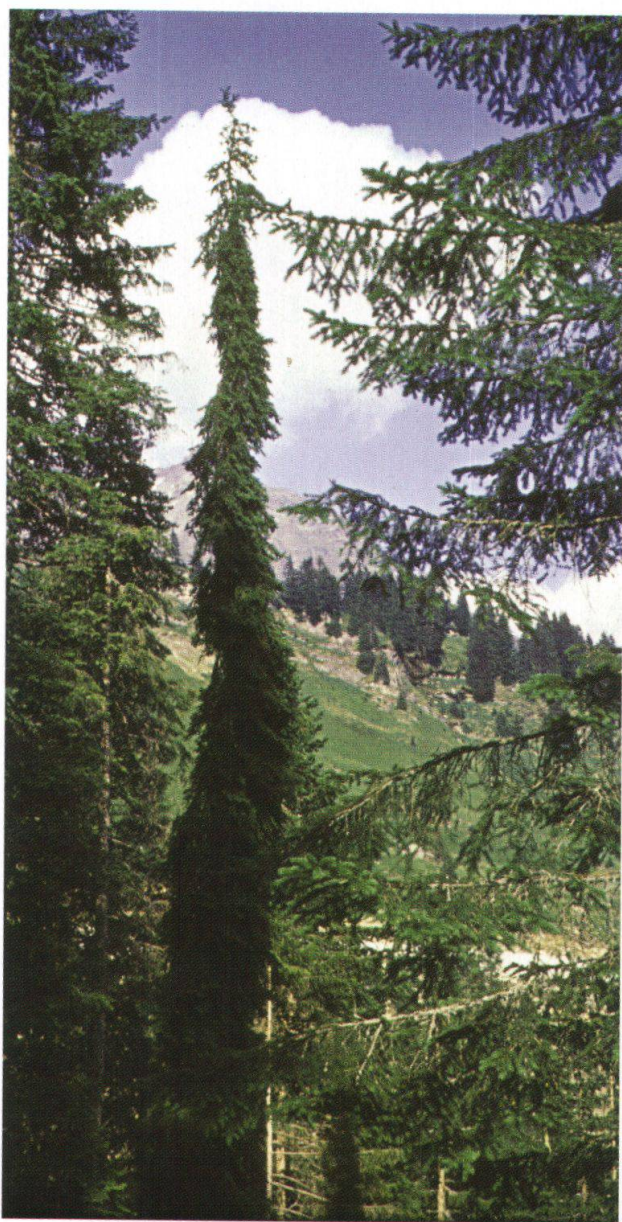
Uno dei pionieri nell'osservazione delle particolarità dell'abete rosso fu il botanico Prof. Dr. Carl Schröter (1855-1939) che già nel 1898 ha pubblicato un trattato intitolato *Vielgestaltigkeit der Fichte*, in italiano *Multiformità dell'abete rosso*<sup>1</sup>.

Nello studio vengono menzionate le seguenti multiformità dell'abete rosso.

- I. Multiformità dovute a proprietà genetiche acquisite che si manifestano su molti individui in comprensori estesi.
  - Le forme degli strobili (pigne).
  - Le forme delle squame degli strobili.
- II. Multiformità dovute a caratteristiche genetiche che si riscontrano in un numero limitato di individui.
  - Le varietà in funzione della crescita, come ad es. la direzione di crescita dei rami, il grado di ramificazione degli stessi (con tante o poche ramificazioni) che condizionano l'aspetto della chioma intiera dell'albero.
  - La struttura della corteccia.
  - La forma degli aghi.
  - La struttura degli strobili.
- III. Multiformità dovute ad un influsso esterno.
  - Reazioni della pianta a seguito della perdita delle gemme provocata dall'uomo o da animali (notorie sono le piante in prossimità dei pascoli alpini dalle quali anno per anno le capre brucano le gemme così non potendo più crescere assumono la forma di «bonzai»).
  - Rottura e perdita di una cacciata terminale a seguito di forti neviccate, vento o fulmine e susseguente formazione di diverse cime dai rami e ne deriva così un abete rosso a candelabro.
  - Formazione di diverse cime sul tronco di alberi giovani fortemente piegati dal vento o dalla pressione della coltre nevosa.
  - Formazione di un chioma molto ristretta dovuta all'influsso della neve sulla lunghezza dei rami al limite superiore del bosco nelle Alpi e nei boschi scandinavi.

<sup>1</sup> C. SCHRÖTER, *Vielgestaltigkeit der Fichte*, in «Vierteljahrschrift Naturforschende Gesellschaft Zürich», 43, 2 e 3 (1898).

## L'abete rosso colonnare con tronco sinusoidale di Caurga



*Abete rosso colonnare Caurga 1966 vista da nord*



*Abete rosso colonnare  
Caurga 2004 vista da nord*

Nella primavera dell'anno 1966 (10.5.1966) ho avuto la fortuna di individuare e poi di seguire lo sviluppo di un abete rosso colonnare (*picea abies L.var.columnaris*) con tronco sinusoidale (serpeggiante) che cresce nel bosco di Caurga, Comune di Mesocco.

L'albero si trova a quota 1520 m.s.m. in un bosco misto di abeti rossi e larici con dominanza dell'abete rosso. Lo si raggiunge seguendo la strada forestale che da San Bernardino-Villaggio costeggia sulla destra il lago artificiale di Isola per poi continuare in direzione Pignella, 100 m prima della fine della strada forestale carrozzabile, in una valletta circa 50 m a monte della stessa.



*Abete rosso colonnare  
Caurga 2001 vista da sud*

Si tratta di un esemplare unico nella regione del Moesano, da collocare nel secondo gruppo di multiformità dell'abete rosso stabilito dal Prof. Carl Schröter come indicato nel capitolo antecedente, con rami cadenti molto fini aderenti al tronco che gli conferiscono la forma colonnare e il tronco a forma sinusoidale, serpeggiante. Si differenzia in modo inconfondibile dagli abeti rossi limitrofi, con chiome molto pronunciate e rami orizzontali, leggermente rivolti verso l'alto all'apice. La formazione serpeggiante del tronco si riscontra sia nelle cacciate degli ultimi anni come pure nella parte basale del tronco.

Il diametro del tronco a 1.3 m dal suolo è di soli 33 cm mentre l'età dell'abete, determinata mediante il carotaggio ad un'altezza di 80 cm dal suolo, è risultata di 130 anni ca. Data la stazione situata su un pendio molto ripido e roccioso la produzione di legno, vedi aumento del diametro, è stata molto esigua come si riscontra anche dagli anelli annuali di crescita fini e irregolari.

Di particolare interesse l'evento del 1985, quando, a causa della neve il cimale per una lunghezza corrispondente agli ultimi tre anni di crescita si è rotto, per cui negli anni successivi uno dei rami laterali si è trasformato in cacciata principale e l'abete colonnare ha continuato la sua crescita serpeggiante come prima.



*Cimale rotto dalla neve 1985*



*Cimale serpeggiante 1994*



*Tronco serpeggiante 2001*

Mi sono documentato circa la presenza di alberi colonnari simili nelle zone alpine limitrofe con il seguente risultato: nel Canton Grigioni esistono 3 esemplari analoghi: uno nel Comune di Tschlin nel God Pradisch sotto la strada che conduce a Samnaun, uno nel Comune di Fideris nel Chobelwald, uno nel Comune di Sumvitg Laus nel Uaul Puzzag. Nei boschi di Purcs sopra Trin Mulin, di Uaul Preuls sopra Flims e di Las Multas sopra Tchierv si trovano aggregati con diversi abeti con chiome simili molto ridotte ma parzialmente irregolari. Nella zona del Tirolo del sud si trova un unico abete colonnare a Mühlen nella Val Pusteria. Ho visto e fotografato questi abeti colonnari, di dimensioni maggiori del nostro, ma in nessun esemplare ho trovato l'effetto serpeggiante del tronco per cui posso affermare che l'abete colonnare di Caurga rappresenta un monumento naturale la cui importanza varca i confini nazionali.

PS: Ringrazio tutte le persone che mi hanno fornito informazioni per la stesura di questa pubblicazione!